

La profondità di Filippo de Pisis

di
ELISA
LATELLA

Al Museo Novecento di Firenze dal 18 marzo al 7 settembre una triplice esposizione a confronto: *L'illusione della superficialità* di Filippo de Pisis, *Quando è il presente* di Giulio Paolini e *D'après* di Luca Vitone. Una prospettiva inedita, tre mostre personali ma interconnesse, un gioco di specchi e di arte. I percorsi di Filippo Tibertelli de Pisis (Ferrara, 1896 – Milano 1956), pittore e letterato ferrarese, e quello di Giulio Paolini (Genova, 1940), protagonista dell'arte italiana e internazionale dagli anni Sessanta ad oggi hanno in comune rebus e allegorie, un continuo andare e venire nella storia dell'arte, quadri all'interno di quadri, riferimenti iconografici e tracciati di amori figurativi, che vanno da Poussin a Chardin, da El Greco a Goya, da De Chirico all'arte classica. Lo studio dell'artista o gli

strumenti del pittore diventano protagonisti, ricordo e memoria si uniscono.

L'illusione della superficialità è nata da un'idea di Sergio Risaliti, co-curata con Lucia Mannini e organizzata in collaborazione con l'associazione per Filippo De Pisis: ospita oltre quaranta opere del pittore al primo piano del Museo Novecento.

Le opere di Giulio Paolini dialogano con l'architettura rinascimentale delle sale al piano terra. Il titolo della mostra, *Quando è il presente?*, a cura di Bettina Della Casa e Sergio Risaliti, è ripreso da una lettera scritta nel 1922 da Rainer Maria Rilke a Lou Andreas Salomè: una riflessione sull'impossibilità di afferrare il tempo, esito di riferimenti letterari, mitologici e filosofici, richiamati attraverso la riproduzione fotografica, il collage e il calco in gesso, che creano un teatro dell'evocazione. Dalla nascita della prospettiva rinascimentale alla

sopravvivenza del mito nell'iconografia, fino all'immortalità dei modelli classici e alla metafisica di de Chirico.

Non manca un collage incorniciato allestito su un cavalletto, ispirato al celebre affresco del Noli me tangere conservato all'interno del convento di San Marco.

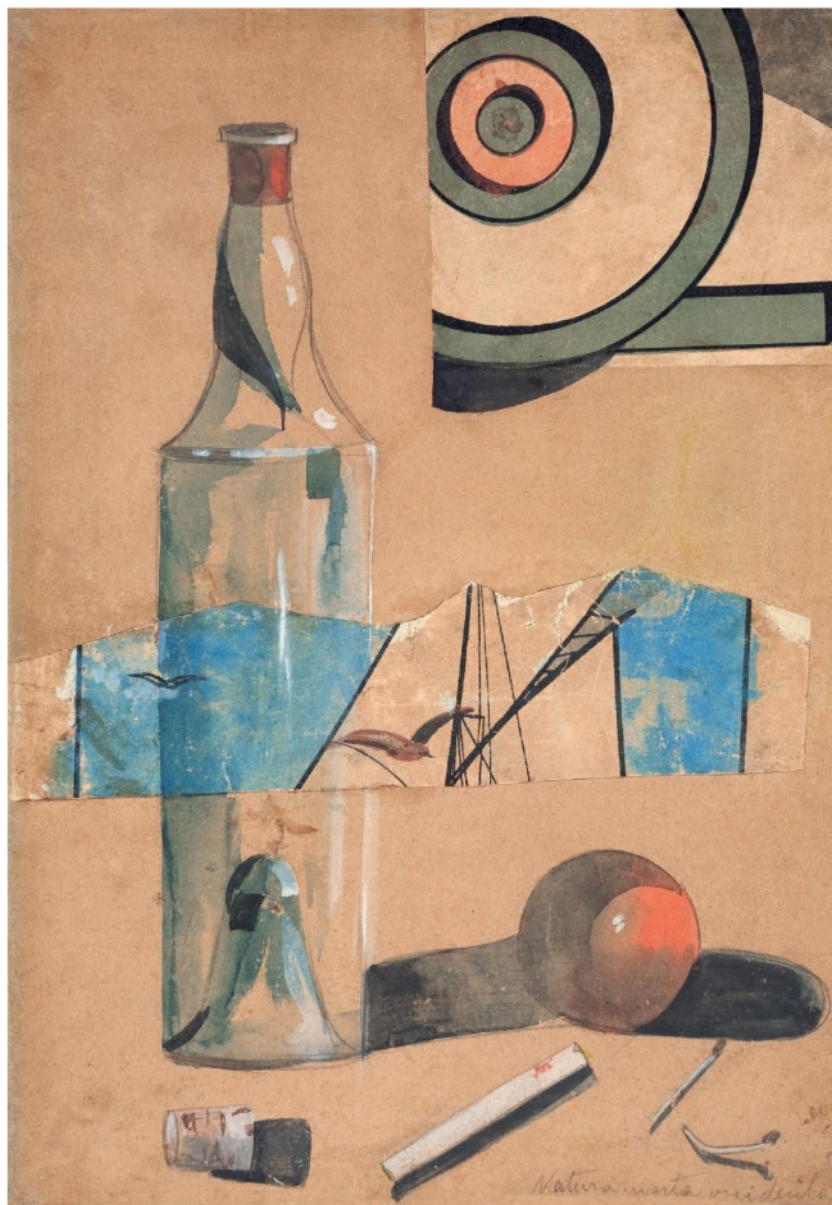
All'interno della mostra *D'après* di Luca Vitone troviamo una scultura olfattiva il cui profumo pervade una stanza del museo, realizzata in collaborazione con Maria Candida Gentile e ispirata alla tela *Il gladiolo fulminato*, conservato a Ferrara e volutamente non presente in mostra; la polvere diventa materiale pittorico per realizzare un acquarello; e ancora ci sono un erbario e un pupazzo, autoritratto di Vitone, il quale realizza anche la carta da parati che faserà nella sua totalità le sale espositive al primo piano del museo. Un allestimento straniante ed evocativo, in cui tutto (sala, strumenti, artisti, spettatori) diventano arte.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870





 DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870